

## PRINCIPALI STATISTICHE STRUTTURALI ED ECONOMICHE SUL SETTORE DEI SERVIZI IN SARDEGNA

### Analisi descrittiva

Il lavoro sulle statistiche strutturali ed economiche del settore dei servizi costituisce il secondo report sui settori produttivi regionali dopo l'approfondimento sull'industria pubblicato lo scorso novembre e contiene le informazioni sulla struttura produttiva del comparto, l'andamento delle macrovariabili economiche e le *performance* di bilancio delle imprese più strutturate.

Le statistiche sono articolate in tre sezioni e trentasette tavole declinate per settore di appartenenza sia secondo la struttura standard della classificazione Ateco 2007 dell'Istat che secondo il contenuto di conoscenza. Quest'ultima classificazione, adottata anche dall'Eurostat/Ocse, raggruppa i settori in base al contenuto di conoscenza impiegata nel processo produttivo, misurato attraverso la quota di spesa in R&S sul valore aggiunto, permettendo di leggere con maggiore dettaglio le caratteristiche del sistema produttivo locale dal punto di vista dell'attitudine all'innovazione.

Nel 2014, il valore aggiunto ai prezzi base del comparto dei servizi partecipa con 23.540 milioni di euro correnti alla generazione del risultato finale dell'attività produttive regionali attestandosi al 71,5% del PIL. Inoltre, fatto 100 il dato nazionale del valore aggiunto ai prezzi base del comparto, la Sardegna vi partecipa per il 2,2%. In termini di occupazione, la Sardegna, con i suoi 451mila occupati totali che costituiscono il 75,8% degli occupati nel complesso delle attività economiche, rappresenta il 2,6% degli occupati totali nazionali.

Il terziario, come per tutte le altre regioni italiane, è il comparto in cui si concentra il maggior numero di imprese e addetti del sistema produttivo. Dai dati del Registro Statistico Asia Imprese dell'Istat, aggiornati al 2013, risultano 82.560 imprese attive per 220.260 addetti, con 2,7 addetti medi per impresa. Di queste imprese, il 37,4 % ricade nel Commercio e occupa il 34,0% del totale degli addetti. A seguire per incidenza sul comparto regionale, si posiziona il settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche con 1,4 addetti medi, raccogliendo il 18,8% del totale imprese e impiegando il 9,6% degli addetti. I servizi di alloggio e di ristorazione riuniscono il 12,1% delle imprese e occupano il 15,9% degli addetti, con 3,5 addetti medi per impresa.

In base alla ripartizione delle imprese e degli addetti per contenuto di conoscenza, i servizi a basso contenuto di conoscenza raccolgono la maggioranza delle imprese e degli addetti del comparto (il 66,6% unità produttive e il 69,3% degli addetti), mentre quelli con maggior attitudine all'innovazione sono rappresentati dal 33,4% delle imprese e dal 30,7% degli addetti. In particolare, il fatto che i servizi tecnologici ad alto contenuto di conoscenza complessivamente intesi incidano solo per il 2,4% delle imprese e il 3,0% degli addetti, rispetto alle attività del solo commercio al dettaglio (23,5% delle imprese e 21,4% degli addetti totali del terziario), può suggerire in quali comparti attivare azioni per favorire modifiche strutturali del tessuto produttivo nel senso di una maggiore innovazione.

Le imprese artigiane del settore dei servizi sono 13.089 e occupano 28.664 addetti, con una dimensione media pari a 2,2 addetti per impresa. Rappresentano il 15,9% delle imprese totali e il 13,0% degli addetti del comparto e si distribuiscono prevalentemente, con 3.278 imprese artigiane e 7.694 addetti, nel commercio (imprese pari al 25,0% e addetti pari al 26,8% dei servizi).

Dal punto di vista dell'analisi economico-finanziaria, i bilanci delle imprese regionali dei servizi mettono in evidenza per il 2013 una dimensione mediana per fatturato pari a 249mila euro per impresa, con un valore aggiunto di 79mila euro. Le imprese presentano valori in calo dal 2008, ma non distanti da quelli registrati nel 2006, all'inizio del periodo considerato nell'analisi.

Anche la redditività di cassa delle imprese è in diminuzione negli otto anni considerati: nel 2013 100 euro di capitale investito generano 6,6 euro di flusso di cassa, valore inferiore ai 7,4 euro del 2006. La tendenza è confermata anche dall'andamento della redditività del capitale investito e del capitale proprio che risultano in diminuzione attestandosi rispettivamente al 2,4% e al 3,3% nel 2013 (contro il 4,0% del ROI e il 4,5% del ROE nel 2006).

Infine, nel periodo considerato, migliora il rapporto tra capitale proprio e di terzi: il primo infatti è 3,3 volte il secondo, dando luogo ad un graduale allontanamento dalle posizioni di estrema sottocapitalizzazione delle imprese che nel 2006 presentavano valori di *leverage* pari a 4,5.

**Regione Autonoma della Sardegna**

Presidenza

Servizio della Statistica regionale